COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 gennaio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 17 GENNAIO 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert
TRIUMPH



ECONOMIA

Il gruppo Ergon a Bologna con i prodotti Ard Discount e il testimonial Frassica

Numeri in crescita e prospettive incoraggianti come dimostra il grande interesse al salone emiliano che ha lanciato il celebre attore come brand ambassador per tutto il 2020.

SERVIZI pag.IV

FONDI MEF

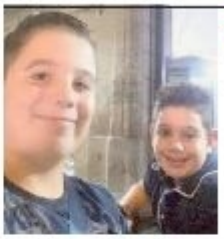
Messa in sicurezza, arrivano i soldi L'on. Lorefice: «Boccata d'ossigeno»

MICHELE FARINACCIO pag. X

CHIARAMONTE

Se le parole incontrano la musica Giancarlo Giannini al teatro Sciascia

RAFFAELE RAGUSA pag. V



VITTORIA

Greco a processo il 31 marzo guidava il suv che uccise Simone e Alessio D'Antonio

Ha scelto il rito abbreviato, che comporta uno sconto di pena. Sarà giudicato il 31 marzo Saro Greco, l'uomo alla guida del suv che uccise i cuginetti D'Antonio.

SALVO MARTORANA pag. VIII

Tutti insieme turisticamente

Pubblico e privato per una strategia unica e mirata nel settore accoglienza Ragusa lancia il nuovo piano biennale

LAURA CURELLA pag. III



Vertenza Igm, altri due giorni di sciopero a Modica

Annunciati per il 3 e il 4 febbraio altri due giorni di sciopero da parte dei netturbini dell'Igm che lamentano il mancato pagamento degli stipendi nonostante le proteste e la sottoscrizione di accordi regolarmente disattesi

CONCETTA BONINI pag. VI

Comiso, avvocato sotto processo ieri l'assoluzione

Denunciato per appropriazione indebita e falso in scritture private, l'avvocato Bombace è stato assolto con formula piena dopo oltre otto anni di processo e dopo la richiesta di sei mesi di reclusione da parte del pubblico ministero.

SALVO MARTORANA pag. X

Basket, Passalacqua campione d'inverno «E' il primo obiettivo»

La Passalacqua batte Costa Masnaga nel recupero e si laurea campione d'inverno. Ma la società biancoverde pensa già al futuro. Domenica c'è la sfida sul parquet della Virtus Bologna e non bisogna mollare la presa. Coach Recupido suona la carica alle sue ragazze.

LAURA CURELLA pag. XII

Vittoria. Sit in del personale: «Siamo in pochi»

Troppe uscite dalle Entrate

Raffica di sit in contro l'indifferenza dei vertici dell'Agenzia delle Entrate. Hanno cominciato ieri i dipendenti della sede di Vittoria, la più disastrata nell'organico del personale, continueranno i dipendenti della Direzione provinciale oggi e proseguiranno quelli dell'Agenzia di Modica il 20, l'Ufficio (ex Caccia 6) il 21, come le agenzie d'Italia il 23 gennaio e se la situazione dovesse permanere sugnano la sede di Roma il 6 febbraio. L'agitazione dei sindacati continua da parecchio tempo, perché nonostante i tanti pensionamenti, i vertici non procedono nell'azione di ricambio del personale. La sede di Vittoria è quella messa male rispetto alle altre. Vittoria serve un bacino di 100mila abitanti, compresi i comuni di Comiso e Acate, e dispone di 12 dipendenti, compreso il direttore. Se si dovessero contare i beneficiari della legge 104 equivalenti annualizzati, sono quasi la metà i presenti in ufficio. La Direzione provinciale dispone di 66 dipendenti, l'Agenzia di Modica 18, l'Ufficio Unico 24. Totale in provincia, 120 dipendenti. Un disastro che si ripercuote sull'utenza, obbligata a pagare F24 allo Stato ma creditrice dei rimborsi Sisma '90.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



La Sicilia

COMISO

Appropriazione indebita e falso in scritture private avvocato assolto dopo un processo durato otto anni

I fatti. Denunciato da una cliente, il pm aveva chiesto sei mesi di reclusione

COMISO. Per oltre otto anni ha vissuto un incubo. Adesso è arrivata la sentenza di assoluzione con la formula più ampia. E' la storia dell'avvocato Francesco Bombace, quarantenne di Comiso. Nel novembre del 2011 il professionista è stato denunciato da una cliente. L'avvocato Bombace aveva seguito per conto della signora la causa per un incidente stradale. Al termine, visto che la cliente non aveva pagato il suo onorario, trattenne la somma pari a 1.100 euro in virtù di un decreto ingiuntivo disposto dal Tribunale di Ragusa. La vicenda giudiziaria è andata avanti per le lunghe ma, a distanza di poco oltre otto anni, il giudice monocratico Maria Rabini ha assolto l'avvocato dall'accusa di appropriazione indebita mentre per



il reato di falso in scritture private non è entrata nel merito visto che il reato nel frattempo è andato in prescrizione. Il pm Antonella Iovino ha chiesto la condanna dell'imputato a sei mesi di reclusione. Per l'assoluzione con la formula più ampia, invece, si è pronunciato l'avvocato Marco Giudice, al termine di un'articolata arringa che ha dimostrato la liceità della pretesa basata su un decreto ingiuntivo. Dopo la denuncia fu intrapreso nei confronti del legale il procedimento disciplinare ma non fu sospeso dell'Albo degli avvocati in attesa della sentenza penale. Adesso alla luce della sentenza di assoluzione anche questo fascicolo verrà archiviato. Il procedimento era stato istruito dal giudice monocratico Vincenzo Saito e dopo il suo pensionamento per raggiunti limiti di età è stato affidato al giudice Maria Rabini che ha emesso la sentenza.

SALVO MARTORANA

FOYER DEL TEATRO NASELLI

Luca Ravenna e la stand up comedy del Sud Italia

VALENTINA MACI

COMISO. Si susseguono gli eventi culturali a Comiso. Ad andare in scena, questa volta, una serie di spettacoli comici. La città ipparina si conferma molto vivace dal punto di vista dell'offerta teatrale e culturale in genere. Le location interessate dagli eventi sono varie. Si passa dal teatro Naselli, al foyer dello stesso teatro. Nel caso specifico gli spettacoli andranno in scena presso il foyer del teatro che si presta in maniera particolare alla tipologia di spettacolo che andrà in scena. Quattro comici, quattro date, un unico posto. Dal 26 gennaio, al foyer dello Spazio Naselli di Comiso, arriva Let's Comedy, la prima rassegna itinerante di stand up comedy del Sud Italia. S'inizia con Luca Ravenna, domenica 26 gennaio, ore 19.30, uno degli stand up comedian più in crescita in Italia in termini sia di qualità che di visibilità. Si continua il 16 febbraio con Saverio Raimondo, il 15 marzo con Velia Lalli e il 19 aprile con Michela Giraud. Diverso dal cabaret tradizionalmente inteso, Let's Comedy rompe ogni schema: in piedi sul palco, il comico ha un solo strumento di scena a disposizione, il microfono, per raccontare, in una continua interazione con il pubblico, storie personali e momenti di vita quotidiana, utilizzando un linguaggio diretto, a volte spregiudicato, che diverte ma che non manca di spunti di riflessione. Organizzato da Rocketta Booking, in collaborazione con Aguilar, società di produzione che si occupa della diffusione e della promozione della stand up comedy in Italia e a livello internazionale, il circuito impegnerà i quattro artisti in diverse location del Sud Italia, tra cui anche il teatro comisano.



COMISO

Perseguita la sua ex e finisce alla sbarra Sentiti i testimoni

COMISO. Con l'accusa di atti persecutori è finito sotto processo un comisano di 41 anni, S.D., difeso dall'avvocato Daniele Drago. L'ex moglie si è costituita parte civile con l'avvocato Giulia Artini. Ieri davanti al giudice Fabrizio Cingolani è comparso il papà della donna che ha risposto alle domande del pubblico ministero Stefania Schillaci, delle parti in causa e del giudice monocratico. "Diceva a mia figlia brutte parole che ho vergogna di ripetere - ha detto in aula il testimone dell'accusa - e la minacciava con messaggi vocali che lei mi faceva ascoltare. Le minacce? Mai in mia presenza. Per me era come un fratello visto che, peraltro, facciamo lo stesso lavoro e lo vedo quasi ogni giorno. L'ho richiamato più volte ma non la smetteva. Mia figlia aveva paura ed era diventata ansiosa e non usciva più di casa da sola. Lei, dopo la separazione ha preso una casa in affitto ma poi è tornata a casa nostra. L'ha mai picchiata?. No questo mai. Quando la chiamava le diceva sempre che prima o poi le avrebbe tolto i bambini e lei ne soffriva. Ricordo che una volta è venuto a casa mia per vedere i bambini e si sono messi ad urlare". I fatti risalgono al 2017. Il 21 giugno di quell'anno tra gli ex coniugi ci sa sarebbe stato anche un diverbio sotto casa nel corso della notte ma il teste ha detto di non ricordare questo particolare. L'udienza è stata aggiornata al primo ottobre prossimo per l'ultimo teste e per l'esame dell'imputato. Poi è in agenda la discussione, a cui seguirà la sentenza.

S. M.

La Sicilia

Messa in sicurezza del territorio pioggia di fondi sulla provincia

L'on. Lorefice annuncia la firma del decreto ministeriale

«A Modica 5 milioni e a Pozzallo 2,5 per realizzare un totale di nove interventi»

MICHELE FARINACCIO

"La messa in sicurezza del territorio nazionale è una priorità che il nostro Governo sta perseguendo al fine di ridurre il rischio idrogeologico e favorire la prevenzione. L'obiettivo è quello di scongiurare le drammatiche conseguenze che gli eventi metereologici avversi hanno provocato in questi anni." E' quanto afferma la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, Marialucia Lorefice (M5S), che riferisce: "Siamo molto soddisfatti che sia stato firmato il decreto interministeriale del ministero dell'interno di concerto con il Mef con il quale vengono assegnati 5 milioni di euro al Comune di Modica e 2.5 milioni di euro al comune di Pozzallo per la realizzazione di 9 interventi complessivi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Le risorse sono state assegnate ai comuni che hanno presentato richiesta di contributo entro il 15 settembre del 2019, sulla base di progetti inseriti in uno strumento programmatorio, come previsto dalle norme della Legge di Bilancio 2019, (approvata il 30 dicembre 2018), volte a supportare i Comuni nei progetti di recupero del territorio, tesi a ridurre il rischio idrogeologico, mettere in sicurezza strade, ponti e viadotti, mettere in sicurezza edifici, con precedenza per quelli scolastici. Si tratta, dunque, di opere già programmate dai Comuni prima dei danni alluvionali dei mesi scorsi. Ci sono buone notizie anche per gli altri Comuni - aggiunge la parlamentare iblea che spiega - nella legge di Bilancio 2020 recentemente approvata, abbiamo incrementato da 4.9 a 8.8 miliardi di euro gli stanziamenti per la concessione di contributi ai comuni per la messa in sicurezza degli edifici e dei territori, includendo l'efficientamento energetico dei fabbricati tra le opere finanziabili. Inoltre, abbiamo ampliato l'ambito temporale di applicazione della norma, prevedendo risorse fino al 2034. L'articolo 1, comma 38 della Legge di Bilancio 2020 specifica nel dettaglio le condizioni per l'ammissibilità delle richieste di contributo da parte dei Comuni, prevedendo l'esclusione per quelli che risultano beneficiari in uno degli anni del biennio precedente. Questa misura rappresenta, dunque, un'ulteriore opportunità per gli enti locali, e mi auguro venga sfruttata appieno dai sindaci del nostro territorio che quest'anno hanno dovuto fronteggiare i pensanti danni provocati dalle violente alluvioni. L'auspicio è che si investa sempre più nella prevenzione, sfruttando le risorse messe a disposizione dal nostro Governo".



Due zone a rischio dissesto idrogeologico a Pozzallo e a Modica (in alto)

Giornale di Sicilia

Le strade gestite sia dallo Stato che dal Consorzio regionale

In costruzione o stracolme di cantieri: la viabilità nell'Isola è una via crucis

E la Ragusa-Catania resta ancora un progetto: da tanti anni

PALERMO

Nel botta e risposta con Musumeci l'Anas ha tirato una stoccata non da poco, al presidente della Regione, quando ha sottolineato come lo stato delle cose sulle autostrade in Sicilia non dipenda soltanto dall'azienda ma anche dalla... Regione: «È opportuno ricordare ai siciliani che le autostrade siciliane in gestione diretta di Anas sono la Tangenziale di Catania, l'autostrada Catania-Siracusa, l'A19 Palermo-Catania, l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo e le sue diramazioni per Trapani e per gli aeroporti di Birgi e Punta Raisi. Le autostrade A18 Messina-Catania, A20 Messina-Palermo e Siracusa – Gela, quest'ultima da anni in esercizio soltanto fino a Rosolini, sono invece di competenza del Consorzio Autostrade Siciliane (il Cas), Ente Pubblico regionale alle dirette dipendenze di Musumeci».

Già, ma qual è questo «stato delle cose», nell'Isola?

Da mal di testa per gli automobilisti, volendo essere nemmeno troppo perfidi. **Sui 192,8 km della Palermo- Catania** il piano Anas prevede 84 interventi su ponti, viadotti, gallerie e svincoli che consentiranno un generale miglioramento degli standard di servizio ed un notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione. Attualmente ci sono dieci cantieri in corso sulle carreggiate con otto «parzializzazioni», ovvero dei restringimenti, che riguardano tra l'altro sette viadotti, e la costruzione di un muro di contenimento.

I tratti totali dove ci sono deviazioni sono diciotto con due tratti chiusi, quelli che interessano il viadotto Imera e il viadotto Cannatello (per i mezzi pesanti). Risultato? Basti pensare che gli autobus di linea attualmente evitano come la peste la A19, preferendo girare da Messina allungando non di poco il percorso.

Non è che la **A20 Palermo-Messina** sia un sogno. Anzi. Sono circa undici le deviazioni e i restringimenti, con conseguenti rallentamenti, con un paio di "entrare ed uscite" da una carreggiata all'altra, per non parlare dei lavori in tre delle 31 gallerie artificiali, dopo che due interventi si erano conclusi ad agosto, illusione durata poco. Alle porte di Messina è partita ricostruzione del **viadotto Ritiro**: l'appalto del Consorzio Autostrade da oltre 40 milioni per lo smantellamento e la ricostruzione del ponte fu aggiudicato a Natale 2014 per degli interventi che sono iniziati solo 4 anni dopo, nel 2018. Adesso ci vorranno 12 mesi per arrivare a vedere il nuovo viadotto. Sempre rimanendo sul lato orientale dell'Isola, sono passati due mesi dalla consegna dei lavori (per 15 milioni di euro) sulla **frana di Letojanni sull'A18 Messina-Catania**, che ormai occupa la corsia autostradale direzione Catania da cinque anni, ma ancora oggi non si vede l'apertura del cantiere. Il Cas che rassicura, ma dall'altro i pendolari hanno già organizzato manifestazioni varie per protestare. Sempre ad est c'è la «grande incompiuta», la quasi **mitologica Siracusa-Gela**, che quando sarà completata si snoderà per 131,7 chilometri: peccato però che attualmente ne sono in funzione solo 41,5 di chilometri, da Siracusa fino a Rosolini. L'intero tracciato si snoda nel territorio delle Province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta ed interessa i Comuni di Siracusa, Avola, Noto e Rosolini, Ispica, Modica, Scicli, Ragusa, S. Croce Camerina, Comiso, Vittoria ed Acate Gela. Il finanziamento è datato 1997, l'inizio dei lavori non molto tempo dopo, quando si ragionava ancora in lire. Le ultime notizie parlano di lavori in atto sul lotto Rosolini-Ispica, con i primi 10 chilometri che dovrebbero essere consegnati quest'estate. E ieri, ultima novità, la ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli in audizione alle commissioni riunite affari costituzionali e bilancio della Camera sul decreto Milleproroghe ha accennato alla possibilità che i lavori della **Ragusa-Catania** possano essere gestiti in futuro da Anas. (LANS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL MINISTRO DE MICHELI

«Ragusa-Catania, concessione temporanea ad Anas»

ROMA. La norma contenuta nel Milleproroghe sul passaggio temporaneo ad Anas delle concessioni autostradali in caso di revoca o decadenza, «prevede che questa sia una possibilità. Ma io vi dico che le due concessioni già in fase di transazione, Sat e Ragusa-Catania, anche se nell'articolo è prevista una facoltà, molto molto probabilmente verranno acquisite da Anas». Lo ha detto la ministra delle Infrastrutture e trasporti Paola De Micheli in audizione alle commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera sul decreto Milleproroghe.



Su "La Sicilia". L'anticipazione sulla svolta del governo

Giornale di Sicilia

Chiusa la partita cominciata nel 2011

Tolta la maggiorazione dell'addizionale Irpef ai contribuenti siciliani

PALERMO

Una buona notizia per i contribuenti siciliani. Addio alla maggiorazione dell'addizionale Irpef: quest'anno i contribuenti in Sicilia pagheranno, a valere sull'anno d'imposta 2019, l'aliquota regionale pari all'1,23 per cento. Si chiude così una lunga fase, cominciata nel 2011, quando per fare fronte ai debiti del sistema sanitario la Regione fece leva sull'addizionale Irpef, scaricando così gli oneri sulle tasche dei contribuenti.

Già due anni fa, il governo ritoccò al ribasso la maggiorazione dell'addizionale, che quest'anno viene del tutto azzerata. L'addizionale nel 2018 era all'1,50% (lo scorso anno è stata la maggiore riduzione realizzata da tutte le regioni di Italia) e l'1,73 % per quello precedente. Tradotto: pochi euro al mese in busta paga in più ma si conferma un segnale di decrescita e si chiude una lunga fase, cominciata nel 2011, quando per fare fronte ai debiti del sistema sanitario la Regione fece leva sull'addizionale Irpef, scaricando così gli oneri sulle tasche dei contribuenti.

«Non sarà più uno svantaggio - spiega l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao - abitare in Sicilia. È stato portato a compimento il lungo percorso di risanamento, già riconosciuto dalle agenzie di rating, in particolare in materia sanitaria. La Sicilia non è più il luogo della tassazione maggiorata, il che ci consente di puntare con forza sulle misure di fiscalità agevolata per attrarre persone e imprese».

L'azzeramento della maggiorazione dell'addizionale era stato previsto dalla legge finanziaria del 2015 proprio a partire dall'anno d'imposta 2020, norma che il governo Musumeci ha confermato. Invariate, rispetto all'anno scorso, le aliquote Irap per le imprese e la pubblica amministrazione, rispettivamente al 3,90% e all'8,5% ma comunque in calo rispetto al 2017 quando quella ordinaria era al 4,82%. Per quanto riguarda le stime di introito dell'Irap per il 2019, come da intesa in conferenza permanente Stato-Regioni, la Sicilia si attende di incassare 1,21 miliardi, mentre dall'addizionale Irpef poco meno di 500 milioni di euro (497 milioni). (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessore. Gaetano Armao

ARS

Esercizio provvisorio: la legge arriva in aula

● È approdato a sala d'Ercole per essere incardinato il disegno di legge di autorizzazione dell'esercizio provvisorio della Regione per tre mesi. L'aula è presieduta dal vice presidente Roberto Di Mauro, per il governo presenti l'assessore all'Economia Gaetano Armao e l'assessore al Territorio Toto Cordaro. La Presidenza dell'Ars ha fissato il termine per gli emendamenti alle 16 di oggi, rinviando a martedì prossimo, alle 16, la discussione generale.

GRUPPI

La Lega ufficialmente a Sala d'Ercole

● Si è ufficialmente costituito ieri il gruppo parlamentare della Lega all'Assemblea Regionale Siciliana, con la denominazione «Lega Sicilia per Salvini premier». Ne fanno parte i deputati Antonio Catalfamo, che è stato eletto presidente, Giovanni Bulla, segretario, Marianna Caronia, vicepresidente, e Orazio Ragusa.

Giornale di Sicilia

Inammissibile per la Corte il quesito che voleva una legge elettorale totalmente maggioritaria

La Consulta boccia il referendum leghista

L'ira di Salvini: vergogna, il vecchio sistema si difende. La maggioranza tira un sospiro di sollievo

Osvaldo Baldacci

ROMA

Non ci sarà il referendum leghista che voleva dar vita a una legge elettorale completamente maggioritaria.

Il no della Consulta. La Corte Costituzionale ha giudicato inammissibile il quesito proposto da otto consigli regionali guidati dal centrodestra (Veneto, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Liguria) che chiedevano l'abrogazione delle norme sulla distribuzione proporzionale dei seggi prevista nell'attuale sistema elettorale, soprannominato Rosatellum. La Corte avrebbe deciso a maggioranza e non all'unanimità, e per deliberare ha impiegato otto ore di camera di consiglio. Le motivazioni della sentenza saranno depositate il 10 febbraio, ma intanto l'Ufficio stampa della Corte costituzionale ha fatto sapere che la richiesta è stata dichiarata inammissibile per l'assorbente ragione dell'eccessiva manipolatività del quesito referendario nella parte che riguarda la delega al Governo, ovvero proprio nella parte che, secondo le intenzioni dei promotori, avrebbe consentito l'autoapplicatività della "normativa di risulta". Di fatto quella che è stata bocciata è l'idea propagandata dai promotori che l'abrogazione della parte proporzionale avrebbe consentito di votare immediatamente senza ulteriori interventi. Un punto importante perché la giurisprudenza costituzionale è solita chiedere proprio l'autoapplicatività come condizione di ammissibilità dei referendum in materia elettorale, perché in ogni momento dev'essere assicurata la possibilità di ricorrere al corpo elettorale.

Le reazioni politiche
Di Maio: proporzionale che rappresenti tutti
Zingaretti: proposta bluff, ora si va avanti

Le conseguenze politiche. Per il Governo la decisione è fonte di sollievo, in quanto il referendum maggioritario di Salvini era molto temuto per le sue possibili conseguenze sugli equilibri politici. Tanto che la maggioranza si era sbrigata a presentare un nuovo progetto di legge elettorale a base proporzionale pur non avendo trovato un accordo fra tutte le forze che sostengono il governo. Ma un testo base serviva per motivi politici e per mostrare alla Consulta che si è all'opera su questo tema delicato. Inoltre la bocciatura del maggioritario proposto dalla Lega legittima in qualche modo la direzione opposta presa dalle forze di centrosinistra, cioè quella che punta verso il proporzionale. In commissione Affari costituzionali alla Camera Pd-M5S-Iv hanno avviato la proposta di una legge di tipo proporzionale puro con sbarramento al 5%, già soprannominata Germanicum. Ma non tutti sono d'accordo, a partire da Leu, e la Lega pensa piuttosto a un ritorno al Mattarellum.

Salvini duro. Immediata e molto forte la reazione del leader della Lega Matteo Salvini: «È una vergogna. È il vecchio sistema che si difende: Pd e 5stelle sono e restano attaccati alle poltrone. Ci dispiace che non si lasci decidere il popolo: così è il ritorno alla preistoria della peggiore politica italica». Drastico anche l'avvocato Giovanni Guzzetta, legale delle Regioni che hanno proposto il referendum, «tutte queste ore in camera di consiglio dimostrano che la questione era veramente complessa e controversa. Aspettiamo di vedere le motivazioni per capire se in futuro ci sarà ancora spazio per i referendum elettorali».

Le reazioni. Tra i primi commenti quello del ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà: «Dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale, noi continuiamo ad andare avanti per superare il Rosatellum e dare al Paese una legge elettorale proporzionale con soglia alta che garantisca un sistema politico più coeso, Camere più rappresentative e governi più stabili». «Seguiamo la strada del proporzionale affinché tutti i cittadini italiani siano effettivamente rappresentati in Parlamento», ha commentato il capo politico M5s Luigi Di Maio. Soddisfazione anche dal Pd: per il segretario Nicola Zingaretti: «Un altro bluff di Salvini è caduto. Ora avanti per cambiare davvero l'Italia». Sulla stessa scia i parlamentari Andrea Marcucci e Dario Parrini: «Il castello di sabbia costruito da Salvini sulla legge elettorale, è venuto giù con la sentenza della Consulta. Ora la maggioranza vada spedita verso l'approvazione della proposta depositata alla Camera».

(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Legge elettorale, no al referendum ed è bagarre ora la maggioranza accelera sul Germanicum

La Consulta: «Il quesito è eccessivamente manipolativo» Salvini attacca: «È un furto di democrazia»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Eccessivamente manipolativo». Il referendum targato Lega per modificare la legge elettorale in senso maggioritario non si farà. La Corte costituzionale, al termine di una lunga discussione, ha bocciato con questa motivazione il quesito mettendo la parola fine a una battaglia giocata, più che sul merito, sulla voglia di elezioni anticipate.

«È un furto di democrazia, è una vergogna, è il vecchio sistema che si difende: Pd e 5s sono e restano attaccati alle poltrone. Ci dispiace che non si lasci decidere il popolo: è il ritorno alla preistoria della peggiore politica italica», attacca Matteo Salvini. Il leader della Lega è «allergico alla democrazia liberale», replica il Pd, difendendo l'indipendenza della Consulta.

La maggioranza - ovviamente soddisfatta - rilancia una riforma della legge elettorale in senso proporzionale, mentre il centrodestra sottolinea l'occasione persa di una riforma che poteva essere fatta «dal popolo». Anche se nel centrodestra i toni sono diversi e Forza Italia non segue Lega e FdI nell'attacco alla Consulta. Se Giorgia Meloni scrive che la bocciatura del referendum «era prevedibile per l'aspetto politico non gradito alla sinistra e, quindi, sgradito alla maggioranza della Consulta», Maurizio Gasparri usa parole al vetriolo sui giudici: «La Corte costituzionale continua a sfornare decisioni politiche». Salvini rilancia «nuove iniziative» e ripropone immediatamente l'elezione diretta del capo dello Stato. Più riflessiva Fi, che con Anna Maria Bernini ricorda che il suo partito «è aperto al dialogo, nell'auspicio di arrivare a una legge condivisa che vada oltre le convenienze della maggioranza di turno».

Nella maggioranza, tutt'ora alle prese con una profonda spaccatura sul nodo della prescrizione, si tira, invece, un sospiro di sollievo. La bocciatura del referendum leghista sembra dare nuovo ossigeno al "Germanicum", cioè il modello elettorale in costruzione che torna decisamente al proporzionale seppur con una soglia di sbarramento al 5%.

Nicola Zingaretti si limita a spiegare che «un altro bluff di Salvini è caduto», ma il Pd rilancia proprio il "Germanicum" dando l'impressione di voler ora accelerare. Ancora più soddisfazione si percepisce dentro il MoVimento. Luigi Di Maio conferma che la maggioranza vuole seguire «la strada del proporzionale». Ma il senso dell'urgenza lo rende il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà: «Dopo il pronunciamento della Corte costituzionale, noi continuiamo ad andare avanti per superare il "Rosatellum" e dare al Paese una legge elettorale proporzionale con soglia alta». Apprezzamento anche da LeU, che ricorda come ora si debba andare avanti «con i tempi necessari, per un confronto vero e auspicabilmente per arrivare a una legge elettorale condivisa».

Chiusa la grana referendum, la maggioranza è costretta a tornare però sul nodo prescrizione, che sembra tutt'altro che risolto e che potrebbe vedere il governo in difficoltà alla Camera se si votasse. La giornata è stata caratterizzata da Matteo Renzi che difende il suo «no» al provvedimento attaccando: «Abbiamo fatto un governo insieme per mandare a casa Salvini, non per diventare grillini».

Giornale di Sicilia

Ora si riparte dal Germanicum: 391 seggi secchi

- È un proporzionale con soglia nazionale del 5% e diritto di tribuna, la proposta di legge elettorale depositata dal presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia (M5s). Il Germanicum si ispira al modello tedesco e sul piano della tecnica legislativa interviene sul Rosatellum, cancellando i collegi uninominali. L'iter parlamentare inizierà lunedì; i relatori saranno Emanuele Fiano (Pd) e Francesco Forciniti (M5s). Eccone i punti cardine.

- Proporzionale: la futura Camera avrà 400 seggi, di cui 6 per gli eletti all'Estero e un eletto nel collegio uninominale della Val d'Aosta; i restanti 391 saranno assegnati nelle altre Regioni con metodo proporzionale. Stesso metodo per il futuro Senato che avrà 200 senatori: 4 eletti all'Estero, 1 in Val d'Aosta; i restanti 195 sono assegnati con metodo proporzionale nelle altre Regioni: in Trentino-Alto Adige viene mantenuta la previsione di collegi uninominali accanto ad una quota proporzionale.

- Soglia del 5%: per accedere alla ripartizione dei seggi i partiti devono superare la soglia del 5% come in Germania. Si tratta del punto contestato da Leu che non ha fatto raggiungere l'intesa nella maggioranza. Lo sbarramento della legge attuale è del 3%, mentre il Mattarellum e il Porcellum la avevano al 4%, così come la vigente legge elettorale per le europee.

La Sicilia

IL "VULNUS" SAREBBE NELLA DELEGA AL GOVERNO

Ma non tutti i giudici erano convinti dell'inammissibilità

SANDRA FISCHETTI

ROMA. Ci sono volute oltre sei ore fitte di discussione e di confronto serrato. E nonostante ciò, alla fine la decisione di bocciare il referendum elettorale voluto dalla Lega non ha convinto tutti i 15 giudici costituzionali. Secondo indiscrezioni, la sentenza che ha spento le speranze del partito di Matteo Salvini e degli otto consigli regionali a guida centro-destra - che avevano promosso il referendum per trasformare, con l'abrogazione delle norme sulla assegnazione proporzionale dei seggi, il "Rosatellum" in un maggioritario a collegi uninominali - è stata presa a maggioranza. Con che numeri è difficile dirlo, visto che le votazioni dei giudici, così come le discussioni nella Camera di consiglio, sono coperte dal segreto. Quello che filtra è che si sarebbe, comunque trattato, di una maggioranza solida e ampia. Nulla a che vedere, dunque, con le voci che si erano succedute nelle lunghe ore che hanno preceduto la decisione, che segnalavano una spaccatura importante, con 8 giudici certi dell'inammissibilità del referendum e altri sette meno o addirittura per nulla convinti e dunque pronti ad aprire le porte alla consultazione referendaria.

Per capire sino in fondo le ragioni alla base della decisione della Corte bisognerà attendere il deposito della sentenza, che arriverà entro il 10 febbraio. Quel che è certo già da ora è che la Consulta ha ritenuto inammissibile il quesito perché «eccessivamente manipolativo» nella parte che riguarda la delega al governo, che secondo i promotori del referendum avrebbe consentito «l'autoapplicatività della "normativa di risulta"», come spiega il comunicato della Corte. La Consulta ha sempre ritenuto inammissibile il referendum sulle leggi elettorali, quando si determina un vuoto tale da richiedere una nuova normativa. E lo ha fatto in nome del principio che occorre garantire la costante operatività del Parlamento.

Conte più sereno verso la verifica ma resta l'ansia per Renzi e il M5S

I nodi. Lo scontro su giustizia e Autostrade e la fuga di grillini. Pronto l'aiuto dei "responsabili"

SERENELLA MATTERA

ROMA. Tira un sospiro di sollievo, il governo. Il referendum della Lega per il maggioritario era una mina enorme sulla via della legislatura, anche perché rischiava di diventare un referendum pro o contro Salvini. Ora che quella mina è andata, Giuseppe Conte non si scompone: da Palazzo Chigi trapela solo che ne «prende atto». Ma tutti concordano, ai vertici dell'Esecutivo, che ora il premier può affrontare con più tranquillità la verifica di governo attesa dopo le Regionali, senza il carico di ansie di un appuntamento elettorale così importante e denso di significati.

Ostacoli sulla via del governo ce ne sono ancora molti, a partire da una eventuale sconfitta di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. Dalla prescrizione alla revoca della concessione ad Autostrade, Italia viva - che nei numeri in Parlamento è determinante - non abbassa il tiro: i renziani continuano a dire che la tenuta del governo (non per colpa loro, precisano) è una incognita. Perciò un ministro di primo piano, parafrasando il detto, ricorda che «tranquillo è morto». Dopo le Regionali per Conte, osserva un altro ministro, è imperativo provare ad aprire e chiudere la verifica di governo nel più breve tempo possibile: blindare la maggioranza indicando una prospettiva di anni è il modo più efficace per arginare le fibrillazioni M5s e dare il segnale che Salvini può mettersi l'anima in pace perché non si voterà a lungo. Indebolire le prospettive della Lega, anche con una legge elettorale proporzionale, è l'arma migliore - osserva un capogruppo di maggioranza - per arginare le uscite dal M5s verso la Lega al Senato e mettere al riparo i numeri senza rendere necessari "soccorsi" di responsabili Fi. Un'operazione, quest'ultima, che è comunque sempre pronta.



Impensierisce meno la finestra elettorale aperta dal referendum per il taglio dei parlamentari: chi volesse bloccarlo dovrebbe tentare subito la spallata al governo, ma dovrebbe pagare il prezzo di un'operazione molto impopolare. Piuttosto, è l'Emilia Romagna l'incognita da tenere d'occhio: se il Pd perdesse, magari complice lo smarcamento del M5s, potrebbe crescere tra i Dem il «partito del voto», finora arginato.

Due sono gli effetti immediati della bocciatura del referendum leghista. Il "Germanicum", il sistema proporzionale con sbarramento al 5%, ha ora buone chance di essere approvato. Certo, si può fare con più calma: il taglio dei parlamentari spingerebbe ad accelerare, ma tradizionalmente le leggi elettorali si fanno a ridosso del voto per non destabilizzare la maggioranza. L'intesa per ora sembra reggere, salvo le riserve di Leu: il nodo è la soglia del 5% (si voterà a scrutinio segreto) che potrebbe tentare anche Fi e Fdi - Meloni nega - per restare autonomi dalla Lega. Già si notano le spinte aggregative al centro per superare la soglia: le prove di intesa di Iv con Calenda e +Europa alle Regionali in Puglia potrebbero preludere a un'alleanza alle Politiche che, secondo qualche renziano, potrebbe includere pure Mara Carfagna.

Giornale di Sicilia

Diaspora in casa grillina

Altre uscite dai 5 Stelle Si teme nuovo gruppo

È un'emorragia che nessuno ormai si azzarda a dare per conclusa

Francesca Chiri

ROMA

Continua lo stillicidio di fuoriusciti dal M5s: un altro senatore formalizza in Aula la sua intenzione di lasciare il Movimento per quella che definisce una «epurazione di fatto» per il solo motivo di aver firmato la richiesta di referendum sul taglio dei parlamentari. È Luigi Di Marzio che ora trasloca al Misto dove siederà in compagnia di un gruppo sempre più folto di ex deputati pentastellati, quasi la metà di tutto il gruppo. È un'emorragia che nessuno ormai si azzarda a dare per finita e di cui Luigi Di Maio è ben consapevole. Eppure proprio le votazioni sono ora l'altra spina di Di Maio.

Ieri il capo politico con il responsabile delle campagne elettorali, Danilo Toninelli, ha incontrato i referenti regionali delle Marche; insieme hanno deciso che anche in questa regione il M5s correrà da solo.

Una valutazione fatta dopo una disamina delle «condizioni politiche» per un'eventuale alleanza con forze politiche. Una strada che invece non vorrebbero abbandonare i liguri che hanno avviato il percorso per l'indicazione dei candidati alla presidenza (il 18 ci sarà la presentazione e il 20 la prima votazione) ma che non chiudono alla possibilità di un accordo con il Pd. Cade invece nel nulla anche il tentativo di trovare un candidato comune con il Pd ed anche con De Magistris per l'elezione suppletiva ad uno dei collegi di Napoli (Campania 7). Ieri in Campania c'è stato il voto degli iscritti e a giorni, promette il blog delle Stelle, si faranno anche le parlamentarie per la scelta dei candidati M5s per le suppletive per i collegi uninominali di Umbria e Lazio. Quanto alle nuove uscite, si attendono un paio di nuovi strappi al Senato ma anche alla Camera. Nel mirino ci sono ovviamente quanti si erano distinti per le mancate restituzioni. Molti dei quali hanno già o sono in procinto di versare quanto era rimasto in sospeso.

Un senatore va via Luigi Di Marzio ora trasloca al Misto E pure le regionali spina nel fianco del leader

La Sicilia

CONTINUA LA FUGA DAL MOVIMENTO

Anche Di Marzio lascia i "grillini" Elezioni, 5s da soli pure nelle Marche

Francesca Chiri

ROMA. Continua lo stillicidio di fuoriusciti dal M5s: un altro senatore formalizza in Aula la sua intenzione di lasciare il Movimento per quella che definisce una «epurazione di fatto» per il solo motivo di aver firmato la richiesta di referendum sul taglio dei parlamentari. È Luigi Di Marzio che ora trasloca al Misto, dove siederà in compagnia di un gruppo sempre più folto di ex deputati pentastellati, quasi la metà di tutto il gruppo. È un'emorragia che nessuno ormai si azzarda a dare per finita e di cui Luigi Di Maio è ben consapevole.

Eppure proprio le votazioni sono ora l'altra spina di Di Maio. Ieri il capo politico con il responsabile delle campagne elettorali, Danilo Toninelli, ha incontrato i referenti regionali delle Marche; insieme hanno deciso che anche in questa regione il M5s correrà da solo. Una valutazione fatta dopo una disamina delle «condizioni politiche» per un'eventuale alleanza con forze politiche. Una strada che, invece, non vorrebbero abbandonare i liguri, che hanno avviato il percorso per l'indicazione dei candidati alla presidenza (domani ci sarà la presentazione e lunedì la prima votazione) ma che non chiudono alla possibilità di un accordo col Pd. Cade nel nulla anche il tentativo di trovare un candidato comune con il Pd ed anche con De Magistris per l'elezione suppletiva ad uno dei collegi di Napoli (Campania 7). Ieri in Campania c'è stato il voto degli iscritti e a giorni, promette il blog delle Stelle, si faranno anche le Parlamentarie per la scelta dei candidati M5s per le suppletive per i collegi uninominali di Umbria e Lazio. Quanto alle nuove uscite, si attendono un paio di nuovi strappi al Senato, ma anche alla Camera. Nel mirino ci sono quanti si erano distinti per le mancate restituzioni. Molti dei quali hanno già o sono in procinto di versare quanto rimasto in sospeso. «Sono in ritardo perché sto aspettando l'archiviazione del mio processo disciplinare su cui ho presentato una memoria» ai probiviri, spiega il deputato Andrea Colletti, fermo con le restituzioni a febbraio 2019. «Ma non me ne vanto, la mia era una questione di principio» spiega. D'altra parte accade anche l'opposto: il senatore Di Marzio lascia dopo aver completamente saldato il "conto in sospeso" con il portale «Tirendiconto.it». «È un fatto che gli fa onore: sono lieto che ci raggiunga nel Misto dove lavoriamo tutti con più serenità» dice l'ex M5s Gregorio De Falco. Ma le voci su nuovi addii si rincorrono: si parla di Andrea Vallascas e Tiziana Drago, che smentiscono. Altre voci parlano di fuoriuscite verso Iv. Matteo Renzi li attende: «Se ci sono grillini che lasciano il M5s, meglio che vengano con noi che con la Lega» commenta.